

# 'o Pertuso

Anno I - Numero 3 - Maggio 2003

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

### IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

#### LASCIATECI DIRE...

Dov'eri, Signore?, 2

**ALL'OMBRA DEL CAMPANILE** Palme tristi, 3

L'ANGOLO DEL POETA, 3

LETTERA APERTA A..., 4

IL MURO, 4

#### **ATTUALITÀ**

I paesi canaglia, 5 Tereq Aziz, 5

#### RIFLESSIONI IN MERITO A...

La pirateria musicale, 6

#### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Virus killer, 7

LO SAPEVATE CHE...?, 7

### NARRATIVA

L'uomo di Cirene, 8

### PIANETA GIOVANI

I giovani e la musica, 9

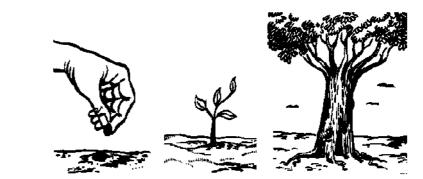
#### LA PAGINA DEI RAGAZZI

I nonni raccontano, 10 W la mamma, 10

#### PER VOI BAMBINI

Vangelo in pillole, 11

**GIOCHI E PASSATEMPI, 12** 



### **COME UN SEME NELLA TERRA**

Don Raffaele Celentano

Agli occhi degli uomini parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, ma essi sono nella pace (cfr. Sapienza 3,2-3)

on pretendo di dare una risposta esauriente alle tante domande che si sono affacciate alla mente e al cuore di tanti di noi in quei terribili giorni della Settimana Santa. Abbiamo celebrato la Pasqua, e per il credente questa dovrebbe essere la risposta definitiva a tutti i dubbi. Ma il cuore oppresso dal dolore difficilmente riesce a decifrare il messaggio di speranza che scaturisce dalla vittoria di Cristo sulla morte, perché la morte dei nostri cari sconvolge la nostra vita, i nostri sentimenti e anche la nostra fede.

Come pastore di questa porzione del popolo di Dio che è in Montepertuso, voglio solo proporre alcune idee, che potranno diventare oggetto di riflessione quando il dolore avrà allentato la sua morsa e le domande che vengono rivolte al cielo non saranno più così cariche di amarezza.

Il bambino si sente sicuro quando sa di avere dietro di sé la presenza vigile del papà, sempre pronto a intervenire per evitargli di farsi male. Spesso il credente ha nei confronti di Dio lo stesso atteggiamento: si aspetta che lui intervenga a risolvergli tutti i problemi. È l'idea, la "fede", in un dio tappabuchi, che sta lì pronto a correggere gli errori, a intervenire tutte le volte che ce n'è bisogno... Ma questo dio tappabuchi non è il Dio di Gesù Cristo, non è quel Dio che ha dato il suo Figlio per noi, per rifare pace con noi. L'abbiamo sentito Venerdì Santo, quella gente ai

(Continua a pagina 2)



### LASCIATECI DIRE...

# DOV'ERI, SIGNORE?

Mauro Contino

ov'eri Signore?, ci siamo chiesti in quella maledetta notte della Domenica delle Palme.

Dove stavi quando, disperati, ti abbiamo cercato per chiederti di farci svegliare da quel orribile sogno?

Dove ti trovavi quando **Lorenzo e Francesco** sono rimasti intrappolati tra le lamiere della loro auto?

Perché non hai fermato quell'auto impazzita che così all'improvviso ci ha tolto per sempre due dei nostri più cari amici? Come faremo noi a colmare il vuoto che hanno lasciato **Lorenzo** con la sua vivacità e spontaneità e **Francesco** con la sua disponibilità verso tutti?

Certo non sarà facile per noi che eravamo grandi amici dimenticare, ma ancora più difficile se non impossibile sarà cancellare quei terribili momenti dalla mente dei loro genitori. Ed è a loro che ti chiediamo Signore di guardare, visto che chissà per quale tuo oscuro disegno non hai voluto volgerti ai loro figli in quei tragici momenti, ben conoscendo il dolore che avresti provocato alle loro famiglie.

Noi sicuramente non saremo in grado di rispondere a questi interrogativi e tanto meno crediamo lo sia il nostro don Raffaele che presiedendo alla veglia di preghiera lunedì scorso ci ha confessato di non poterci dare spiegazioni, in quanto le vie del Signore non sono quelle che noi possiamo comunemente immaginare (ma è meglio, credo, fermarmi qui con questa riflessione per non perdermi nel ragionamento).

È da circa un mese che ho scritto sulle brutture della guerra tra Iracheni e Americani, credendo che sarebbe stato impossibile descrivere qualcosa di più spaventoso: di giovani, donne e bambini che morivano sotto le bombe senza possibilità di difesa (dove i più fortunati morivano sul colpo) lasciando sul

campo corpi orrendamente mutilati.

Tutt'altra cosa è stato purtroppo sperimentare questo tipo di dolore che ci ha toccati direttamente, che ci ha lacerati dentro, lasciandoci un dolore da smaltire che almeno fino ad ora non avevamo mai provato, forse perché maledettamente grande e improvviso.

La voglia di fare qualcosa per le famiglie dei nostri amici è tanta, ma fino ad ora la maggior parte di noi non ha trovato neanche il coraggio di andare a rincuorarli.

La cosa migliore da fare forse è proprio quella che ci indicava don Raffaele durante la veglia di preghiera e cioè non lasciare che il tempo cancelli il loro ricordo, portarli sempre dentro di noi con un ricordo sempre vivo.

Ciao Lorenzo, ciao Francesco.

adesso tocca voi darci una mano da quel posto privilegiato in cui certamente vi trovate.





Francesco e Lorenzo
La nascita è una partenza. La vita è un viaggio.
La morte è un ritorno a Dio...
Preghiamo per voi in attesa di rivedervi in Dio.

(Continua da pagina 1)

### COME UN SEME NELLA TERRA

piedi della croce diceva proprio qualcosa del genere: «Vediamo se viene Elia a liberarlo». Ma Elia non venne e Dio sembrava assente. Eppure la fede ci dice che Dio era lì, sulla croce insieme al suo Figlio.

Quante volte in questi giorni si è sentito il grido: «Dov'era Dio?». Dio era con Lorenzo e Francesco, ed era anche nell'altra auto, ed è con tutti noi. Noi non sempre lo percepiamo, perché è discreto: non vuole che ci sentiamo oppressi dalla sua presenza, quasi come un padre-padrone che deve sempre dominare la scena, farci sentire il suo fiato sul collo.

E allora «perché ha permesso che succedesse?». Qui la risposta della fede si fa più ardua, perché noi non siamo in grado di leggere i disegni di Dio. Questa può sembrare una risposta priva di senso, ipocrita... Nella Veglia Pasquale, per bocca

del profeta Isaia, Dio ci ha ripetuto: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie...». Noi, con la nostra vista limitata, specialmente se annebbiata dalle lacrime, riusciamo a malapena a intravedere una tessera, quel piccolo particolare che abbiamo davanti agli occhi, mentre l'intero disegno, il mosaico, ci sfugge. Quando il Signore avrà asciugato le nostre lacrime e ci avrà dato occhi limpidi, allora solo riusciremo a intravedere il posto che quella tessera è andata ad occupare del disegno globale dell'amore di Dio per tutti i suoi figli.

Questo è, ovviamente, un discorso di fede, ma nasce dalla profonda consapevolezza che le parole umane – anche quando sono parole di fede – possono portare un frutto di consolazione solo se, come un seme, vengono custodite in un cuore disponibile ad accoglierle. Il resto, la maggior parte del lavoro, spetta a qualcun altro, perché altri è colui che semina, altri Colui che fa crescere.



# ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

### **PALME TRISTI**

Don Raffaele Celentano

om'era triste quella Domenica delle Palme! Una cappa di piombo gravava su tutti, trasformando una celebrazione solitamente gioiosa in un evento funereo. Ma i riti previsti andavano svolti, evitando quegli elementi esteriori che avrebbero creato un contrasto troppo stridente con lo stato d'animo dei partecipanti.

I giovani erano quelli che facevano più impressione. I loro volti scuri, gli sguardi persi nel vuoto, come alla ricerca di una risposta alle domande che si accavallavano nelle loro menti. Una sopra tutte: Perché?

E l'ansia di chi, per "mestiere", avrebbe dovuto saper trovare parole di conforto, di speranza, ma non riusciva a trovare neanche il modo di avvicinare qualcuno di quei giovani, che, sfuggenti, vedeva chiudersi sempre più in un silenzio desolato.

Poi ci fu la richiesta di fare una veglia di preghiera. Ci sarebbe stata l'opportunità di parlare, di far sentire le parole della fede... Una chiesa gremita di giovani, in quella sera del Lunedì Santo, ma dominata da un silenzio irreale. Tanti volti attoniti, tanti sguardi sempre smarriti. Ma erano lì, davanti all'altare, e questo era già un segno importante.

Le parole, che tanto avevo sperato di poter dire loro, sembrarono cadere nel vuoto. Ma poi qualche spiraglio è sembrato aprirsi: non siamo mai morti del tutto finché continuiamo a vivere nel ricordo di coloro che ci hanno amato...

E martedì quella folla enorme dietro quelle due bare bianche,

silenziosa, mentre si svolgevano i riti, ridotti all'essenziale per non acuire la già terribile sofferenza delle famiglie, e non solo di esse. Tutto ormai è stato fatto. Restano però le domande, restano quei volti, che per lungo tempo ancora saranno velati dalla tristezza, quegli sguardi che continueranno a cercare una risposta che non sono riusciti a trovare nei loro cuori e non hanno percepito, se non vaga-mente, nelle parole sentite ma

forse non ascoltate.





### L'ANGOLO DEL POETA

### **GIORNO DELLA MEMORIA**

Ho visto un bambino con le mani alzate dietro un filo spinato, a cui avevano tolto la libertà che sempre aveva sognato.

Ho visto persone che senza meta vagavano, pensando a tutti coloro che amavano.

Ho visto famiglie piangere dal dolore, per colpa di persone crudeli e senza cuore.

Ho visto famiglie che avevano perso casa, lavoro, amici e non avevano più vite felici.

Ho letto nei loro occhi la consapevolezza che non avrebbero più fatto ritorno, vuoti sarebbero rimasti condomini e case tutto intorno.

Vuoto che non si potrà mai colmare, anche se nuove persone quelle case sarebbero andate ad occupare.

Linda Pappacoda



#### MOMENTI IMPORTANTI DI VITA PARROCCHIALE

Nel mese di maggio la nostra parrocchia vivrà due momenti molto importanti di vita comunitaria:

domenica 11 alle ore 19 un gruppo di nostri giovani riceverà il sacramento della Cresima per l'imposizione delle mani di Mons. Orazio Soricelli, nostro Arcivescovo e

domenica 18 alle ore 11 un gruppo di nostri ragazzi si accosterà per la prima volta alla Comunione.

Sono due momenti di festa e di gioia non solo per gli interessati e le loro famiglie ma per tutta la comunità parrocchiale, che certo accompagnerà i candidati con la preghiera e parteciperà alle due celebrazioni.

O DERTUSO 3



### LETTERA APERTA A...

### ...I MIEI RAGAZZI, E NON SOLO

Carissimi giovani,

permettete che questo mese dilaghi un po' per le pagine di questo nostro giornalino: credo che sia il mezzo migliore per farvi giungere una parola che, credetelo, parte dal cuore.

All'età di dieci-undici anni feci un sogno. Mi trovavo in una specie di cisterna, dalla quale riuscivo a vedere solo un cerchio di cielo nuvoloso; gridavo, chiedevo aiuto, ma nessuno mi rispondeva... L'impressione fu tale che mi svegliai. Oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, conservo ancora il ricordo vivo di quella esperienza.

Quel sogno mi è tornato in mente in questi giorni: mi è sembrato riviverlo nelle vicende che hanno sconvolto la nostra comunità parrocchiale e che hanno gettato tutti, ma in modo particolare voi giovani, in un pozzo profondo di desolazione, dal quale a stento riuscite a vedere un lembo di cielo e inutilmente rivolgete verso quel cielo una domanda angosciata: Perché?

Non c'è risposta a questa domanda, almeno non una risposta che riempia il vuoto e la desolazione che si sono creati nei vostri cuori. Per questo motivo ho scelto il silenzio, offrendovi comunque la mia presenza discreta, una spalla su cui piangere forse, un cuore col quale condividere il dolore... Ve l'ho detto la sera di Giovedì Santo, nel ripetere quel gesto che in Cristo è diventato "sacramento" del servizio umile e discreto che sono stato chiamato a svolgere in vostro favore: Permettetemi di "lavarvi i piedi"!

Nel momento della prova anche la fede può andare in crisi, soprattutto se è già ridotta al lumicino per la nostra tiepidezza, per la sufficienza con cui la trattiamo, per la distrazione con cui la alimentiamo. Una risposta potremmo trovarla se fosse stata depositata nei nostri cuori in momenti meno drammatici, se fosse stata meditata con calma, se fosse stata alimentata dalla preghiera in tempi non sospetti, a freddo. Ma nel momento della crisi, quando il cuore è dilaniato dalla sofferenza per l'improvvisa e drammatica separazione dai nostri cari, non riusciamo a vedere quella fiammella che pure brilla da qualche parte dentro di noi, nascosta dal dolore, sommersa dalle lacrime.

Oggi non sono in grado di darvi una risposta, soprattutto una risposta che vi soddisfi alleviando il dolore, ridando serenità al cuore. Forse fra qualche tempo, quando il dolore avrà allentato la sua morsa e le lacrime avranno smesso di appannare i vostri occhi, insieme potremo cercare una risposta, quella risposta della fede che – ne sono certo – sta lì da qualche parte nascosta nel vostro cuore. Oggi posso solo ripetervi quell'invito: Permettetemi di "lavarvi i piedi". Permettetemi di mettere il mio cuore accanto al vostro per condividere la vostra amarezza, i vostri dubbi, il vostro dolore. Condividendolo, sarà meno gravoso portarlo. Permettetemi di scendere con voi in quel pozzo di desolazione per aiutarvi a venirne fuori, verso quel pezzetto di cielo che pure riuscite a intravedere. Vi abbraccio tutti.

Don Raffaele Celentano

Cari Lorenzo e Francesco,

dopo aver saputo della straziante notizia, non riuscivo a darmi pace, non riuscivo neanche a pregare. Credevo almeno di poter fare una preghiera per i morti. Invece no, poiché voi non siete morti.

Ho pensato che voi non avete visto la morte perché in un attimo vi siete trovati in una grande luce, in un coro di angeli. Allora vi ho chiesto: «Siete felici?». E voi, sorridendo mi avete detto: «Che sciocca che sei! Noi siamo felicissimi, di una felicità che voi sulla Terra non potete nemmeno sognare. Noi siamo pieni di gioia, di una gioia che voi sulla Terra non potete mai provare, perché il corpo mortale non resiste a tanta gioia, a tanta felicità, a tanto amore come nel Paradiso. Qui non esiste la sofferenza, non esiste il male, niente ci fa soffrire.

«Non sapevamo quale meraviglioso capolavoro di Dio avevamo dentro di noi, l'anima, che non è toccata dalla morte ed è eterna. Che grande idea ebbe Dio di collaborare con i nostri genitori formandoci di anima e corpo! «Non dite: Perché ve ne siete andati?, perché chi ha raggiunto il Paradiso mai vorrebbe ritornare sulla Terra. Noi non rimpiangiamo nulla, proprio nulla di ciò che abbiamo lasciato. Però siamo anche molto vicino a voi. E voi per sentirvi vicino a noi dovete solo pregare e ringraziare Dio della vita senza fine che è in voi. «La vita sulla Terra ci è servita per acquistare il Regno dei cieli. Non ha importanza quanto viviamo: l'importante è essere nati per ereditare il Paradiso».

Maria Terminiello

L MUIRO

Non siamo mai morti del tutto finché continuiamo a vivere nel ricordo di coloro che ci hanno amato



# I PAESI CANAGLIA

Luigi Vitiello

ari storici e strateghi contemporanei affermano che gli Stati Uniti non si fermeranno in Iraq ma continueranno la loro offensiva contro altri paesi per eliminare completamente il terrorismo islamico; e per fare ciò bisogna attaccare alcuni paesi che gli Americani chiamano "paesi canaglia". Vediamo quali sono

<u>Cuba</u>: rovesciato il regime di Batista nel gennaio del 1959, Fidel Castro sale al potere. Da oltre 40 anni l'isola è sottoposta ad embargo. Gli U.S.A. accusano Cuba di ospitare i separatisti baschi, alcuni terroristi statunitensi, la forza armata rivoluzionaria della Colombia e l'esercito di liberazione nazionale colombiano.

<u>Libia</u>: Muammar Gheddafi prende il potere nel 1969 con un colpo di stato militare e inaugura un nuovo tipo di regime politico, una combinazione di socialismo e islam. Tripoli è rimasta nella lista nera sospettata di continuare ad avere contatti con gruppi che si oppongono con la violenza al processo di pace in Medio Oriente tra cui la jihad islamica.

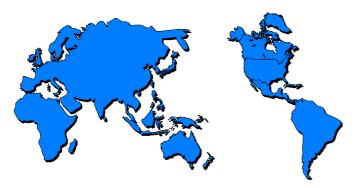
<u>Sudan</u>: Al Bashiv dall'89 è al governo con il fronte nazionale islamico del Sudan. Nonostante il dialogo con gli U.S.A., avviato nel 2000, questo paese rimane tra le basi più sicure di vari gruppi di terroristi islamici tra cui quelli di Osama Bin Laden e dei palestinesi.

**Somalia**: In questo paese Bin Laden si è fermato più di una volta per creare la sua rete terroristica; dal 1991 è in piena anarchia, il che lo rende un paese propizio per i terroristi di tutto il mondo.

<u>Siria</u>: Governato da diversi esponenti del partito Baath, il paese ospita il fronte popolare di liberazione di Ahmad Jibril, la jihad islamica palestinese, eccetera. Dopo che il governo ha respinto la richiesta di espellere dal suolo siriano i terroristi palestinesi, le cose sono peggiorate.

<u>Iran</u>: dal 1997 ne è presidente Mohammad Khatami, che è anche il massimo esponente religioso del paese; sostiene i diversi gruppi terroristici palestinesi e del Libano e possiede campi di addestramento per i terroristi di Bin Laden.

<u>Turkmenistan</u>: Saparmurad Niyazov governa il paese dal 1992 con il pugno di ferro. Ha buoni rapporti con i terroristi afgani e possiede le migliori vie di comunicazione per l'Afghanistan.



<u>Birmania</u>: Il partito militare SPDC governa il paese da 196-2. Questo paese è il maggiore produttore di eroina e cocaina al mondo. La politica dura e repressiva, la povertà e le condizioni igienico-sanitarie pessime sono state denunciate da diversi enti non governativi internazionali.

<u>Corea del Nord</u>: dopo aver aderito nel 1992 all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, ha dichiarato apertamente di essere in grado di utilizzare le armi a testata nucleare. Inoltre è sospettata di nascondere i terroristi dell'Armata Rossa comunista giapponese e di vendere armi all'Iraq.

Atri paesi con gravi sospetti terroristici sono lo Yemen e l'Indonesia.

Luigi Vitiello

### TEREQ

Da domenica 27 aprile l'ex vice presidente dell'Iraq, Tereq Aziz, è nelle mani della coalizione angloamericana che lo sta interrogando nel tentativo di ricavarne notizie su Saddam Hussein o sulle armi chimiche e batteriologiche nascoste dallo sceicco iracheno.



Ma il vero mistero di questa

vicenda sta nel fatto che nessuno sa come questo gerarca sia finito in mani alleate. Le opinioni sono molto diversificate. La maggior parte dei giornalisti ritiene che Aziz si sia spontaneamente consegnato agli americani, decidendo di arrendersi o per motivi di salute o perché stanco di fuggire. Altri sostengono che il gerarca sia stato catturato con un blitz congiunto degli alleati. Fatto sta che né il comando centrale operativo stanziato in Qatar né la Casa Bianca hanno ufficialmente rilasciato dichiarazioni in merito.

Nelle mani degli americani, dopo il vice-premier, c'è anche l'ex-capo dei servizi segreti di Saddam Hussein, di cui si temeva la fuga in Siria. La cattura di Hijazi, avvenuta nei pressi del confine iracheno-siriano, è stata definita da alti esponenti della CIA come il colpo più importante messo a segno finora, visto il "patrimonio" di informazioni che il dirigente iracheno dovrebbe possedere.

Ricordiamo a titolo di cronaca che molti altri sono i gerarchi catturati. Forse gli americani stanno per scoprire dove si nasconde il Rais e le sue armi non convenzionali; probabilmente troveranno ambedue le cose, ma riusciranno davvero a portare la pace in un paese che la pace non l'ha mai vista?

O PERTUSO 5



### Riflessioni in merito a...

# LA PIRATERIA MUSICALE

DJ Mario Iovieno

a pirateria musicale è un fenomeno di proporzioni rilevanti e con ripercussioni mondiali. Con il termine "pirateria" si intende, solitamente, la volontaria violazione del diritto d'autore (copyright) con precisi fini di lucro o commerciali. Nel settore musicale il termine si applica generalmente alla riproduzione non autorizzata, di compact disc musicali, che ha raggiunto livelli spaventosi. In Italia il 25% del mercato è nelle mani dei pirati, al Sud oltre il 40% dei cd in circolazione è falso e i proventi delle venditi arricchiscono organizzazioni malavitose particolarmente agguerrite con fatturati miliardari.

Tra compact disc importati di contrabbando e prodotti "masterizzati" in loco, ogni giorno migliaia di pezzi inondano le strade commercializzati da una capillare rete di rivenditori abusivi. L'industria discografica soffre pesantemente di tale situazione, con oltre 350 miliardi di mancato fatturato, all'anno, in Italia, per lanciare nuovi talenti. Il pirata infatti non paga alcun diritto al compositore o all'artista, ed è per questo motivo che creativi, compositori, autori di testi, musicisti si vedono sottratti gran parte dei loro profitti. Ne consegue, che molti di essi sono costretti ad abbandonare il settore per dedicarsi ad attività più remunerative.

Oggi, organizzazioni criminali transnazionali, sono in grado di movimentare milioni di pezzi da un Paese ad un altro nel giro di poche ore. Fabbriche ucraine, bulgare, cinesi, ma anche dislocate in piccole realtà come Singapore o Macao, macinano quotidianamente enormi quantità di prodotto contraf-



fatto che invade anche il nostro Paese, grazie alle organizzazioni delinquenziali che operano su tutto il territorio.

Materiale pirata giunge anche in negozi ufficiali con gravi danni per il consumatore finale al quale viene venduto un prodotto di scarsa qualità. Rivenditori e distributori vengono colpiti anch'essi da una concorrenza sleale che, di fatto, impedisce loro qualsiasi sviluppo. E non ultimo il consumatore finale, vittima di frode in com-mercio e, talvolta, inconsapevolmente partecipe ad un reato e al finanziamento di organizzazioni criminali.

Con l'avvento del formato di compressione MP3, internet e la rete sono diventati il principale nodo

di diffusione di musica illegale. Le nuove tecnologie consentono di distribuire e scaricare canzoni in pochi minuti senza aver bisogno di particolari competenze o attrezzature eccessivamente sofisticate. La comparsa in rete di programmi come Napster e affini ha reso il tutto ancora più semplice ed ha consentito una diffusione capillare della pirateria digitale. Solo qualche numero per dare l'idea del fenomeno: 3 milioni di download quotidiani nel mondo, 70 mila brani musicali

messi in rete ogni mese, oltre 500 siti illegali chiusi da FPM nel solo 2000. Può sembrare azzardato dichiarare che la pirateria significa la

Può sembrare azzardato dichiarare che la pirateria significa la fine della musica, ma tale affermazione, se vista in tutte le sue prospettive, non è molto lontana dalla realtà.



6 'o Pertuso

oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@amalfinet.it



### Dal mondo delle scienze

a cura di Marika Comegna

# Virus Killer

rmai è allarme rosso. L'incubo della Sars sta soffocando l'Oriente, ma la paura non conosce confini ed anche in America e in Europa l'allerta è massima. Le autorità cinesi non nascondono più la loro preoccupazione e di continuo fanno i conti delle vittime e dei malati diffondendo bollettini addirittura più drammatici di quello che ci si aspettava. I numeri, purtroppo, variano velocemente poiché i contagiati nel grande paese orientale sono più di 2000. Secondo le autorità sanitarie di Pechino i casi accertati di polmonite atipica hanno raggiunto quota 2400 e le vittime sono 110 (\*). La provincia più colpita resta quella meridionale di Guangdong, dove l'epidemia è apparsa per la prima volta lo scorso novembre, ma ci sono molti casi anche nella capitale. Super ispettori sono all'opera per monitorare le sconfinate campagne.

In tutto il mondo sono morte già 225 persone ed i contagiati sono oltre 4000 in 25 paesi diversi. Proprio il rapido propagarsi dell'epidemia è l'aspetto più preoccupante, ma da Hong Kong arrivano notizie ancora più drammatiche perché secondo un microbiologo locale il terribile virus si sta "organizzando" per attaccare anche l'intestino. In ogni caso, ci si sta preparando a non permettere che il contagio dell'epi-

demia si diffonda a macchia d'olio.

In Italia il ministro della Salute Sirchia assicura che non bisogna allarmarsi più del dovuto. Nonostante lo Stivale conti già qualche morto, la situazione non è preoccupante.

A questo punto è doveroso citare tra le vittime il dottor Carlo Urbani. Aveva 47 anni, era stato presidente di "Medici senza Frontiere" e lavorava per l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si è ammalato in Vietnam, mentre stava tentando di combattere il virus Sars, che aveva scoperto per primo. Pur di aiutare chi aveva bisogno, non ha esitato ad andare in Africa e in Estremo Oriente, rinunciando alla carriera di primario in infettivologia. Sant'Agostino diceva: «Quando si assaggia il bene degli altri, la fame poi diventa insaziabile». Ecco, in Carlo Urbani c'era proprio questa insaziabile voglia di rendersi utile agli altri.

(\*) I valori indicati sono quelli stimati al momento della stesura dell'articolo; dato l'andamento della situazione, è molto probabile che subiranno variazioni significative nel giro di pochi giorni [ndr].



### Lo sapevate che..?

### SPINACI, I PIÙ RICCHI DI FERRO?

Anche Braccio di Ferro ci è cascato: gli spinaci devono la loro fama a un errore di battitura compiuto da un analista che, anni fa, ha messo la virgola decimale al posto sbagliato.

Nonostante questa verdura sia ricca del minerale (1,7 mg per 100 g), per fare davvero il pieno bisogna riempire il carrello con altri cibi: radicchio verde (7,8 mg), albicocche disidratate (5,3 mg), rucola (5,2 mg), prugne secche (3,9 mg), oltre che le carni. Il tutto consumato con gocce di limone o seguito da agrumi. Perché solo la vitamina C rende il ferro ben assimilabile dall'organismo.





#### I MITI DELLA NOSTRA EPOCA

Secondo un'indagine condotta su un campione di mille ragazzi tra i 12 e i 24 anni, il Papa (24,6%) e Madre Teresa di Calcutta (25%) raccolgono il maggior numero di preferenze soprattutto tra i più istruiti, seguiti con ampio distacco da Che Guevara (8%), Ghandi (7,9%) e Falcone (6,9%). Il primo sportivo risulta Maradona, con il 5,3% delle preferenze.

Sicuramente la dedizione al prossimo di Madre Teresa ed il messaggio di pace del Papa rappresentano un modello di onesta, coraggio e sacrificio che ne fanno un

solido riferimento per i giovanissimi. Che Guevara viene identificato con i sentimenti di libertà e ribellione, mentre Ghandi incarna il valore della non violenza



O DERTUSO 7



# L'UOMO DI CIRENE

Don Raffaele Celentano

ra stata una mattinata faticosa, nei campi, sotto un sole troppo caldo per il mese di Nissan. Poi ci si erano messi anche quelle due pesti dei suoi figli, che invece di aiutarlo pensavano solo a punzecchiarsi... A un certo punto decise che ne aveva abbastanza: raccolse gli attrezzi, richiamò i ragazzi e prese con calma la via di casa.

Alessandro, il maggiore dei suoi figli, notò subito che qualcosa non andava in città... Per le strade c'era un trambusto inusuale per quell'ora. Cercò di capire cosa fosse successo dalle frasi captate al volo dalla gente che sembrava in preda ad una eccitazione inspiegabile. Stava succedendo qualcosa, si poteva toccare con mano l'eccitazione che aveva preso tutti in città: piccoli e grandi, uomini e donne, tutti erano eccitati ed ansiosi di assistere a qualcosa che egli non riusciva a capire.

Continuò per la sua strada, seguito dai ragazzi, diventati stranamente silenziosi, ma dopo un po' dovettero fermarsi: la strada era piena di gente, stavolta ferma, anche se sempre più agitata.

«Ci sono i soldati!» disse Rufo, il secondogenito, preoccupato.

Dal fondo della strada, infatti, avanzava un drappello di soldati romani, che si facevano largo a spintoni tra la folla. Ma lo sguardo dell'uomo fu attratto da quello che c'era dietro i soldati... Era in corso un'esecuzione. Dietro i soldati, infatti, avanzavano a fatica, sotto il peso del patibolo, tre condannati. Uno di loro sembrava particolarmente provato, tanto che all'improvviso cadde lungo disteso per terra. La gente cominciò ad inveire contro di lui, ad insultarlo, mentre i soldati lo tiravano su di peso costringendolo a caricarsi di nuovo del patibolo e riprendere il cammino.

Pensò che non avrebbe resistito a lungo; e infatti, dopo pochi passi, l'uomo crollò ancora. Adesso poteva vederlo meglio: era a pochi passi da lui... Ridotto tutto una piaga, con il volto coperto dal sangue che gli colava dalle ferite sulla testa causate da uno strano copricapo di rovi... L'uomo si rialzò, sempre tra le imprecazioni dei soldati e gli insulti della folla; tentò di fare ancora qualche passo, ma cadde di nuovo, e la terza caduta fu evidentemente la più rovinosa di tutte. Anche i soldati si resero conto che così non poteva continuare: quel poveretto rischiava di morire per strada, sfuggendo così alla crocifissione.

Vide l'ufficiale romano guardarsi intorno, scrutando la folla come alla ricerca di qualcuno... Poi i suoi occhi si posarono su di lui

«Ehi, tu! - si sentì apostrofare - Vieni qui!».

Restò immobile, incredulo che l'ordine fosse rivolto proprio a lui.

«Ce l'ha con te, Simone» gli disse qualcuno dietro di lui. Si voltò. Era un suo vicino di casa... Intanto il soldato si era avvicinato. «Dico a te – gli disse prendendolo per un braccio – Prendi su il patibolo di quest'uomo e portalo al Golgota».

Capì che non era il caso di mettersi a discutere. Consegnò gli attrezzi ad Alessandro, scambiando con lui uno sguardo significativo e seguì il comandante.

Passando accanto al condannato lo guardò; l'altro ricambiò il suo sguardo: c'era qualcosa in quegli occhi che lo colpì profondamente. Non era lo sguardo rassegnato di chi sta andando a morire: era piuttosto quello di chi è consapevole di essere arrivato al momento culminante della sua vita; sembrava che dicesse: Per questo sono venuto e devo andare avanti... Ma c'era anche qualcos'altro, o almeno così gli sembrò di intuire: Tu mi dovrai aiutare, perché è necessario che io arrivi fino in fondo...

I soldati gli misero il patibolo sulle spalle e lo spinsero ad andare avanti. Anche il condannato riprese a camminare, con passo vacillante ma insieme deciso. La gente lo insultava, qualcuno di tanto in tanto mostrava un'espressione addolorata; delle donne piangevano; una addirittura sfidò i soldati avvicinandosi a lui per asciugargli il volto... Ma lui tirava dritto, come spinto da una sovrumana forza interiore. Curvo sotto il patibolo, poteva vedere bene solo i suoi piedi, che si muovevano con regolarità, anche se stancamente, sulla strada. Provò pietà per lui, sebbene non sapesse per quale motivo veniva condotto a morte. Neanche a lui, che pure non era ebreo, piacevano i romani. Erano comunque i padroni, lì in Palestina come nella sua patria, ed era saggio non provocarli: se avevano deciso che lui era il solo, in mezzo a tutta quella folla, a dover dare una mano a quel disgraziato, meglio assecondarli. Erano ormai prossimi alla fine del viaggio: una volta fuori delle mura, il suo compito sarebbe terminato e se ne sarebbe tornato a casa.

Ma continuando a guardare quei piedi nudi che calpestavano la strada, si trovò a pensare che forse anche quella sua disavventura faceva parte di un piano, era stata decisa da qualcuno che stava ben al disopra di lui, del comandante romano e anche dello stesso Pilato. Ma perché? Che cosa lui, uno straniero, poteva avere in comune con quel condannato che risolutamente camminava verso il suo supplizio? Gli stava dando una mano? Ma forse a lui sarebbe convenuto morire per strada, anziché affrontare le sofferenze di una morte in croce... Pensò che se davvero quella morte aveva uno scopo, lui in qualche modo ne era diventato parte. Stava facendo qualcosa di unico, si distingueva da tutta quella folla, dai soldati... Erano soli, lui e il condannato, unici, uniti nella realizzazione di qualcosa che non capiva, ma di cui ora era perfettamente consapevole. E capì che, una volta giunti al luogo dell'esecuzione, non se ne sarebbe andato: sarebbe rimasto lì fino alla fine... E oltre.





# I GIOVANI E LA MUSICA

DJ Mario Iovieno



a musica è solitamente definita un'arte fondata sul valore, la funzionalità e la concatenazione dei suoni; essa può essere vocale, strumentale, sinfonica e da camera; il patrimonio musicale, quindi, è relativo ad un autore o ad una tradizione. Da un sondaggio effettuato tra i giovani di Montepertuso è emerso che il tipo di musica più ascoltato è quello definito "commerciale & tribale", ma se ci spostiamo in città le preferenze cambiano, infatti lì si parla di un genere musicale definito "house". Ma analizziamo cosa si intende con questi termini. Per musica "commerciale" si intende quella che sul mercato riscontra una maggiore domanda, ossia è quella che risulta essere più commer-cializzata, da qui la denominazione stessa. Si tratta di una musica creata attraverso il computer, quindi le melodie risultano prodotte in via artificiale. Per musica "house" si intende, invece, quella posta sul mercato in anteprima; essa è prodotta "in casa", ossia è creata

attraverso strumenti musicali. Molti giovani ascoltano musica durante l'intera giornata attraverso la radio, le *compilations*, la tv, sia per rilassarsi dopo un' intensa giornata trascorsa tra i banchi di scuola, sia per concedersi un attimo di relax tra un impegno e l'altro, sia per essere aggiornato sulle ultime novità La musica, quindi, è un qualcosa che nella vita non può mancare! Così come per i nostri genitori artisti come Gloria Gaynor, Barry White, Bee Gees, Abba, Lucio Battisti, Donna Summer..., hanno segnato la loro gioventù, anche per noi artisti quali Gigi D' Agostino, Claudio Coccoluto, Eiffel 65, Mad House, Alexia, Db Bouleward, Moony, Joe T. Vannelli..., segnano la nostra. Con ciò si capisce che nonostante epoche e artisti siano diversi, la musica funge la medesima funzione: quella di racchiudere in una canzone un evento speciale trascorso con gli altri da ricordare per tutta la vita.





O Pertuso 9



### La pagina dei ragazzi

# LHONNI RACCONTANO

a cura di Antonio Rispoli e Luigi Vitiello

In questa rubrica, dedicata ai bambini ma piacevole anche per gli adulti, vi proporremo di volta in volta le storielle e i racconti con i quali i nostri nonni sono cresciuti e che sembra stiano scivolando nel baratro della dimenticanza. Semplici fatterelli con uno sfondo di vera saggezza popolare.

# IL PRINCIPINO CHE NON VOLEVA MANGIARE

era una volta una regina che si disperava perché il figliolo non voleva più mangiare e diventava sempre più magro. Invano i cuochi di corte gli portavano davanti le pietanze più prelibate: il principino respingeva il piatto e si voltava dall'altra parte. La regina allora convocò a corte un celebre medico chiedendogli una cura per il figliolo. Ma questi, mandò a dire alla regina di trovarsi presso il suo studio con il principino a un'ora precisa di un certo giorno. La regina si sentì offesa da questo atteggiamento, abituata com'era a non scomodarsi, ma per amore del bambino acconsentì a recarsi nello studio del medico.

«Maestà – disse il medico alla sovrana – vi ho fatta venire di persona perché non ho una ricetta per vostro figlio. Ma se volete seguirmi, posso mostrarvi il rimedio per guarirlo!». Uscirono dallo studio del medico e cominciarono a camminare. Dopo un po' si trovarono davanti ad una capanna al limite di bosco. Entrati nella capanna, notarono subito, intorno ad una tavola, cinque bambini robusti e rubicondi che mangiavano con grande appetito una zuppa. La regina, colpita e compiaciuta dal modo di mangiare dei bambini, chiese alla mamma, povera contadina, come facessero i suoi figli ad aver tanta buona salute e quale speciale condimento aggiungesse nel cibo per renderlo cosi saporito. E la contadina sorridendo rispose: «Io nella zuppa metto tre specie di condimento. Il primo è la FATICA, perché i miei figlioli devono guadagnarsi quello che mangiano; il secondo è la REGO-LA, perché non devono mangiare nulla fuori pasto; il terzo è il CONTENTARSI, perché non avendo mai assaggiato leccornie e prelibatezze varie, i miei figlioli trovano squisita una semplice zuppa!».

# W LA MAMMA

Antonio Rispoli

na delle ricorrenze che ritengo sia giusto ricordare è quella dedicata alla mamma. Con la festa dell'11 maggio, infatti, si vuole valorizzare una delle persone che, fin dalla nostra nascita, meglio ci accompagna nel corso della vita; una figura che si dimostra un vero punto di riferimento durante la nostra crescita e la maturazione soprattutto interiore. Ogni bambino nel suo tema scrive: «La mia mamma è brava e bella! »; e anche per noi giovani, apparentemente più distaccati dai genitori sul piano affettivo, nessuno al mondo potrà mai rappresentare quello che significa la mamma. Una madre è affettuosa, paziente, comprensiva, sa quando consolarci ed è sempre disposta a perdonare. Solo una mamma sa dare ad un figlio tutto ciò che egli si aspetta

e di cui ha bisogno; anche a costo di qualche sacrificio. Essa ci cresce, ci protegge, ci educa e ci ama profondamente chie-

dendo in cambio solo il nostro amore. Quante poesie! Quante canzoni sono state dedicate alla mamma! Ogni frase o esclamazione a lei riferita (w la mamma, di mamma c'e' ne una sola, la mamma è sempre la mamma, ecc), riecheggiando nella nostra mente, rinnova un grandissimo sentimento di gioia. La stessa gioia che magari proviamo al mattino quando ci sveglia, forse con un bel bacio, e ci rende più lieto il cominciar della giornata, o in qualsiasi altro momento ci stia a fianco. Le mamme, diverse per le loro storie, le loro gioie e i loro dolori, sono accomunate dallo stesso encomiabile carisma: la capacità di donare un immenso amore alle persone circostanti, quell'amore che le fa essere così grandi!



# DER VOI BAMBINI

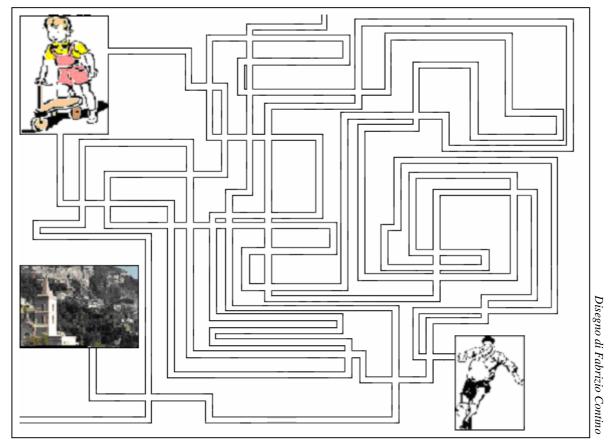
# VANGELO IN PILLOLE

disegni di Antonio Rispoli





# GIOCHI E PASSATEMPI



La mamma ricorda a Faco che è domenica e che bisogna andare a messa. Cosa farà Faco? Scopritelo voi.

Soluzione del gioco del numero precedente

La frase risultate è: LA FRAZIONE DI NOCELLE OFFRE UN BELLISSIMO PANORAMA DALL'ALTO

# LA NOSTRA PARROCCHIA SUL WEB



Dopo l'annuncio del mese scorso, relativo alla collocazione in rete del nostro giornalino, ora vi partecipo un'altra bella notizia: la nostra parrocchia è presente in Internet con una sua pagina web. Potete visitarla all'indirizzo:

www.parrocchie.it/positano/montepertuso

La pagina è ancora in fase di elaborazione e per renderla sempre migliore aspetto i vostri suggerimenti.

Don Raffi